

XXIII FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA
Verbale della giuria internazionale
International jury report

La giuria internazionale del XXIII Film Festival della Lessinia, composta da Camille Chaumereuil (Francia), Frode Fimland (Norvegia), Petra Felber (Germania), Andreas Pichler (Italia) e Sara Zanatta (Italia), riunitasi a Bosco Chiesanuova dal 19 al 26 agosto 2017 per visionare i film in concorso, ha assegnato i seguenti premi.

The international jury of the XXIII Film Festival della Lessinia, composed of Camille Chaumereuil (France), Frode Fimland (Norway), Petra Felber (Germany), Andreas Pichler (Italy), and Sara Zanatta (Italy), which met in Bosco Chiesanuova from 19 to 26 August 2017 to view the films selected for the competition section, has awarded the following prizes.

Con i premi di quest'anno, la giuria internazionale vuole enfatizzare la grande varietà e l'elevato valore artistico della selezione di film creata dal Festival. Ogni categoria rappresenta uno dei molti modi di raccontare storie emozionanti, significative e di impatto.

With this years awards the international Jury wants to emphasize the wide range and high value of the Festivals film selection. Each category represents one of the variegated ways of telling exciting, revealing and penetrative filmic stories.

Premio per il miglior cortometraggio

Prize for the best short film

DADYAA

di / by Pooja Gurung, Bibhusan Basnet

In un lontano villaggio nepalese, pressoché abbandonato, la coppia di anziani rimasta affronta tra silenzi e tensioni una condizione di solitudine e frustrazione. I registi riescono a trovare un modo sorprendente di mostrare la creazione di una “società” perduta, composta di fantocci imperfetti, attraverso una performance di gesti coreografici e suoni battenti. Bibhusan Basnet e Pooja Gurung evocano un mondo sospeso tra sogno, memoria e realtà grazie a un piacevole scenario di colori sfumati e mistici.

In a faraway, nearly abandoned Nepalese village, an old couple is trying to cope with loneliness and frustration. The filmmakers succeed in finding a surprising way to show us the creation of a lost “society”, consisting of imperfect puppets, through a performance of choreographic gestures and pounding noises. Bibhusan Basnet and Pooja Gurung evoke in this film a world suspended between dreams, memory, and reality using a scenario of blurred and mystic colours.

Premio per il miglior lungometraggio

Prize for the best feature film

DIE EINSIEDLER

di / by Ronny Trocker

Con un linguaggio cinematografico raffinato e asciutto, il regista ci fa conoscere la dura realtà del “maso chiuso”, soprattutto attraverso la figura della madre – interpretata con energia, intensità e grande bravura – e il destino quasi inevitabile del suo abbandono. La performance altrettanto

credibile di Andreas Lust, nella parte del figlio Albert, racconta tutta la fatica di una vita sospesa. La scelta fortemente ostacolata dalla madre di proseguire con la tradizione, da una parte, e le nuove difficoltà lavorative (e amorose) nel contesto urbano, dall'altra. Il regista abilmente inserisce anche il tema della migrazione quando proietta il protagonista in una dimensione ancora una volta carica di incertezze.

With a refined, minimalist cinematographic language, the director shows us the harsh reality of the “closed farm”, above all through the character of the mother – interpreted with energy, intensity and great bravura – and her almost inevitable destiny of abandonment. The equally credible performance of Andreas Lust, in the role of the son Albert, recounts the fatigue of a suspended life. The film tells of the choice to proceed with tradition (strongly hindered by the mother) on one hand and the new difficulties of work (and love) in the urban context, on the other. The director also ably inserts the theme of migration when he projects the protagonist into a dimension that is once again loaded with uncertainties.

Premio per il miglior documentario

Prize for the best documentary

DAS MÄDCHEN VOM ÄNZILOCH

di / by Alice Schmid

Il documentario intreccia natura, mito e il diario estivo della dodicenne Laura che cerca di capire che cosa significhi accettarsi come si è. La regista osserva da vicino l'adolescente che vive in una fattoria con la sua famiglia. In un modo delicato e leggero, Alice Schmid segue i suoi interessi in un abisso avvolto nella leggenda e fa emergere con maestria le sue paure e speranze. L'opera è un ritratto autentico e toccante.

This film interweaves nature, myth and the summer diary of 12-year-old Laura, who wants to learn what it means to accept yourself as you are. The director closely observes the teenager living on a farm with her family. In a delicate and gentle way, Alice Schmid follows the child's interest in an abyss steeped in legend and makes us feel her fears and hopes. This work is an authentic and touching portrait.

LESSINIA D'ARGENTO

Alla miglior regia / For the best director

THE LAND OF THE ENLIGHTENED

di / by Peter-Jan de Pue

Lontano dal politicamente corretto, il film apre le nostre menti sulle conseguenze ambivalenti e contraddittorie della situazione afghana. Attraverso la prossima generazione di adolescenti, e un esercito di giovani soldati catapultati in quel che resta di un Afghanistan segnato da continui conflitti, il film mostra il ritorno del mito di gloria e la nascita di una nuova guerra tra “signori”. Il regista si muove in un territorio complesso con straordinaria dedizione e preparazione, e riesce a realizzare un'opera forte e travolgente, sotto ogni aspetto formale. Attraverso un sapiente mix di elementi di osservazione e altri di messa in scena, lo spettatore non resta mai indifferente. Grazie anche al potente sound design e a un montaggio abile e avvincente, *The Land of the Enlightened* ci smuove costantemente.

Far from political correctness, the film opens our minds to the ambivalent and contradictory outcomes of the Afghan situation. Showing the next generation of adolescents and an army of young soldiers catapulted in what remains of an Afghanistan marked by continuous wars, the film

shows the return of the myth of glory and the birth of a new war between “lords”. With extraordinary dedication and preparation, the director moves through a difficult context and succeeds in making a film that on all formal levels is strong and overwhelming. With its mix of observed and staged elements this film never leaves the spectator indifferent. Through the powerful sound design and capable, compelling editing, *The Land of the Enlightened* moves us, constantly.

LESSINIA D'ORO

Al miglior film / For the best film

WOLF AND SHEEP

di / by Shahrbanoo Sadat

Il film crea un quadro complesso, emozionante e a volte buffo della quotidianità di un villaggio afghano, fatta di piccoli conflitti, pettegolezzi e amicizie. Il rapporto di un ragazzo e una ragazza, lasciati un po' in disparte, ci conduce attraverso piccoli quadretti narrativi di «lupi e pecore». L'abile direzione dei personaggi, prevalentemente attori non professionisti, ci proietta immediatamente in un mondo remoto senza però farcene sentire la distanza; si prova quasi confidenza. L'intelligente drammaturgia dell'opera, segnata dalla brusca interruzione della narrazione di queste giovani vite nel momento in cui diventano profughe, rivela una inusuale cifra autoriale che lascia aperte molte domande.

The film creates a complex, emotional, and at times funny picture of everyday life in an Afghan village, with its little conflicts, gossip, and friendships. The relationship between a boy and a girl, somewhat left out, draws us into small narrative scenes of “wolves and sheep”. The authoritative direction of the characters, mostly non-professional actors, immediately thrusts us into a remote world without making us perceive the distance: we almost sense the intimacy. The clever dramaturgy of the film, marked by the abrupt ending of the narration of these young lives once they become refugees, reveals an unusual authorial style that leaves open many questions.

Bosco Chiesanuova, 26 agosto 2017 / 26 August, 2017